

Palexpo – stand C42



ANTEPRIMA DELLO STAND

**CARLA ACCARDI
ALBERTO GARUTTI
DAVID MEDALLA
MAURIZIO NANNUCCI
GIANNI PIACENTINO**

Per la dodicesima edizione di Art Geneve, la Galleria Enrico Astuni presenta un progetto di stand con opere di cinque artisti storicizzati e riconosciuti a livello internazionale: Carla Accardi (Trapani, 1924 – Roma, 2014); Alberto Garutti (Galbiate, Lecco, 1948 - Milano, 2023); David Medalla (Manila, 1938 - 2020); Maurizio Nannucci (Firenze, 1939, dove vive e lavora); Gianni Piacentino (Coazze, Torino, 1945, dove vive e lavora).

Il progetto, creato ad hoc, propone un dialogo originale e ispirato in cui emerge la forza di ciascuna poetica caratterizzata dall'attitudine a sperimentare diversi media: dipinti, disegni, sculture e installazioni. La mostra offre inoltre una panoramica sulle varie direzioni intraprese dagli artisti negli ultimi anni, in relazione alle loro opere storiche.

Di **Carla Accardi** saranno presentati i dipinti *Ti cerco e non ti scopro*, 2012 e *Orizzonte*, 2012 che rappresenta la tipologia segnica affrontata dall'artista negli anni Ottanta, ricollegandosi così alle grandi tele esposte alla Biennale di Venezia del 1988, dove le fu dedicata una sala personale.

Di **Alberto Garutti** saranno presentate opere tratte da alcune delle sue serie più note tra cui: *Quello sguardo in quel momento*, 2011, parte del progetto *Specchi Perforati*, iniziato nel 1992 e *Orizzonte - Opera dedicata a...*, 2023, parte del progetto *Orizzonti*, iniziato nel 1987 ed esposto nel 1990 alla XLIV Biennale di Venezia in occasione della sua partecipazione con una sala personale al Padiglione Italia.

Di **David Medalla** sarà presentata l'iconica scultura *Cloud Canyons (Bubble machines auto-creative sculptures)*, 2016, dorata e di forma rettangolare come le prime realizzate dall'artista nel 1964. Sarà inoltre presentata *A Stitch In Time, Bologna*, 2016, la versione in edizione dell'emblematica opera d'arte partecipativa *A Stitch In Time*, presentata in varie sedi tra cui la 57° Biennale di Venezia, a cura di Christine Macel (2017).

Di **Maurizio Nannucci** saranno presentate sculture in plexiglass tra cui *What to love what not to love*, 2020 e il grande e paradigmatico neon in vetro di Murano *How it sounds it is*, 1996, che riflette sul linguaggio e sul rapporto tra luce e architettura.

Di **Gianni Piacentino** saranno presentate le sculture *DYNAMIC TECH-BAR, B2*, 2009; *S.6 B RACE-RECTANGLE (2F, Amaranth)*, 2004-2009; *SMALL DECORATED BAR WITH CROWN AND PROPELLER*, 1972, dove Piacentino mescola pittura e scultura. Queste opere sono simbolo di velocità e, come scrive Andrea Bellini: "una continua variazione sullo stesso tema, in una dimensione circolare quasi atemporale (...)".

Palexpo – stand C42

CARLA ACCARDI

Trapani, 1924 – Roma, 2014



Carla Accardi con Achille Bonito Oliva
Pietrose Distanze inaugurazione della mostra, Fano, Galleria Enrico Astuni, 2000.

La sistematica ricerca ed esaltazione del segno-colore ha connotato la personalità artistica di Carla Accardi, fra i massimi esponenti dell'astrattismo italiano.

Dal 1946 a Roma, la giovane siciliana si impose presto all'attenzione dei maggiori critici come uno dei protagonisti del gruppo "Forma 1" (1947), proponendo negli anni '50 serie libere di segni bianchi su fondi neri. Negli anni '60, segnata anche dal sodalizio con la critica d'arte Carla Lonzi, con la quale fonderà *Rivolta femminile*, avviene la conquista del colore luminescente. Nel 1964 partecipa con una sala personale alla Biennale di Venezia. Un lavoro in progress la porta a superare la superficie piana della pittura: inventa forme spaziali fatte di fogli di sicofoil, un rapporto fra opera e spazio creando vere e proprie strutture abitabili e percorribili. Altri materiali vengono sperimentati in seguito tra cui tele grezze, negli anni '80, con stesure cromatiche di varia intensità.

Importanti mostre nel mondo consacrano l'energia intrisa di luce mediterranea del suo lavoro: dall' ARC di Parigi, al MACRO di Roma, dal MoMMA di Mosca, al centro Recoleta di Buenos Aires e la Fondazione Puglisi Cosentino di Catania. Tra le più recenti mostre personali ricordiamo *CARLA ACCARDI. The Seventies: Lenzuoli*, Museo Correr, Venezia (2023); *Carla Accardi. Contesti*, Museo del Novecento, Milano (2020); Omaggio a Carla Accardi, MACRO, Roma (2015). Tra le più recenti mostre collettive ricordiamo *Un tempo proprio. Librarse de las ataduras de lo cotidiano*, Centre Pompidou Malaga (2022); *Elles font l'abstraction*, Centre Pompidou, Parigi (2021); *Senzamargine. Passaggi nell'arte italiana a cavallo del millennio*, MAXXI Arte, Roma (2020); *Donne. Corpo e immagine tra simbolo e rivoluzione*, Galleria D'Arte Moderna, Roma (2019); *Tutto. Prospettiva sull'arte italiana*, MUSEION, Bolzano (2018).

Protagonista di grandi manifestazioni internazionali, ricordiamo la sua partecipazione alla 59° - 45° 46° - 43° - 37° - 32° - 24° Biennale di Venezia (2022; 1993; 1995; 1988; 1978; 1964, 1948); Biennale de l'Havane, CU (2000).

Sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private di tutto il mondo fra cui Solomon R. Guggenheim Museum, New York; Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Torino; MUSEION, Bolzano; MACRO Museo d'Arte Contemporanea Roma; Peggy Guggenheim Collection, Venezia; Museo Del Novecento, Milano; Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto (MART), Rovereto; MAMbo - Galleria d'Arte Moderna di Bologna, Bologna; Stedelijk Museum voor Actuele Kunst (S.M.A.K.), Ghent; FRAC - Nord-Pas de Calais, Dunkerque; Musée d'Art Moderne et Contemporain (MAMCS), Strasbourg; Metropolitan Art Society (MAS), Beirut; Museu de Arte Moderna Murilo Mendes, Juiz de Fora, BR.

Tra le opere in stand

Palexpo – stand C42



Carla Accardi

Ti cerco e non ti scopro, 2012

Vinilico su tela grezza

80 x 100 cm

Mostra

2013, *Negative Capability-Paintings*, a cura di Giovanni Iovane, Bologna, Galleria Enrico Astuni.

Pubblicazioni

2013, *Negative Capability-Paintings*, a cura di Giovanni Iovane, Bologna, Galleria Enrico Astuni, catalogo.

Accardi torna alla tela negli anni Ottanta, dopo le sperimentazioni sul sicofoil. Tuttavia, le sperimentazioni sul linguaggio pittorico del decennio precedente non sono prive di conseguenze per la sua produzione, che manifesta una rinnovata attenzione al supporto. Fanno infatti la loro comparsa tele lasciate grezze, senza preparazione, come *Ti cerco e non ti scopro*, 2012, su cui si alternano segni saturi di vernice vinilica; il fondo, visibile nei tratti lasciati liberi dal pennello, con la sua materialità diventa esso stesso parte del sistema pittorico.

Palexpo – stand C42



Carla Accardi

Orizzonte, 2012

Vinilico su tela grezza

30 x 120 cm

Mostra

2013, *Negative Capability-Paintings*, a cura di Giovanni Iovane, Bologna, Galleria Enrico Astuni.

Pubblicazioni

2013, *Negative Capability-Paintings*, a cura di Giovanni Iovane, Bologna, Galleria Enrico Astuni, catalogo.

Le opere dell'ultima fase della produzione di Accardi, come *Orizzonte*, 2012, sono caratterizzate da un uso ancora più riflessivo e consapevole dello spazio pittorico; come se l'artista, dopo aver analizzato gli strumenti stessi della sua azione - sperimentando tecniche e supporti nel corso della sua lunga carriera - iniziasse a proporre variazioni cromatiche ed emotive, cercando di catturare lo spettatore per trasmettere i risultati della propria ricerca. Tele, ceramiche, coni diventano lo spazio di espressione del linguaggio di Accardi, sempre coerente, ma mai scontato, frutto di una meticolosa sintesi tra elementi dissonanti.

Palexpo – stand C42

ALBERTO GARUTTI

Galbiate, Lecco, 1948 - Milano, 2023



Fra gli artisti italiani più rilevanti della scena contemporanea, **Alberto Garutti** ha iniziato la sua attività espositiva nel 1974. Il suo lavoro testimonia un'attenzione crescente per la produzione di oggetti e il loro relazionarsi nello spazio sociale; per l'artista l'opera si realizza solo nell'incontro con lo spettatore: a lui si chiede un paziente sforzo nel cercarla.

La sua ricerca di un dialogo aperto tra opera d'arte contemporanea, spettatore e spazio pubblico, gli è valsa l'invito a realizzare numerosi lavori per città e musei di tutto il mondo. Tra le opere più conosciute: *Ai nati oggi* realizzata a Bergamo (1998), a Gent per il Museo S.M.A.K. (2000), ad Istanbul (2001), a Mosca per il Moscow Museum of Modern Art nel contesto della mostra Impossible Community (2011), a Plovdiv (2018), a Roma (2019); *Piccolo Museion* a Bolzano (2001); *Dedicato agli abitanti delle case* per il 21st Century Museum of Contemporary Art di Kanazawa (2002); l'opera per la Fondazione Zegna a Trivero (2009); l'opera commissionata da Hines Italia per il quartiere di Porta Nuova a Milano (2012); *Tutti i passi che ho fatto nella mia vita mi hanno portato qui, ora* installata a Siena (2004), Anversa (2007), presso l'Aeroporto di Milano Malpensa (2010) e la Stazione di Milano Cadorna (2011), in piazza Santa Maria Novella a Firenze (2015), presso il museo LAC di Lugano (2017), a Kaunas (2019), a Copenaghen (2020) e a Tokyo (2021).

Invitato a grandi manifestazioni internazionali, ricordiamo la sua partecipazione alla Biennale di Venezia nel 1990, la Biennale di Istanbul del 2001 e la Memory Marathon presso la Serpentine Gallery di Londra nel 2012.

Tra le diverse mostre personali a lui dedicate in gallerie, musei e spazi pubblici, ricordiamo la personale al Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano curata da Paola Nicolini e Hans Ulrich Obrist nel 2012, per la quale è stato pubblicato il libro *Alberto Garutti, didascalie/caption* edito da Walther König e Mousse Publishing.

Nel 2019 sono state inaugurate tre grandi opere pubbliche permanenti nei pressi di Caorle (VE), frutto di un concorso internazionale *Le tre Soglie a Ca' Corniani* a cura di Antonella Soldaini ed Elena Tettamanti indetto da Assicurazioni Generali – Genagricola S.p.A. vinto nel 2017. Nello stesso anno l'opera *Ai nati oggi* è stata installata in Piazza del Popolo a Roma, in occasione della mostra *The Street. Where the World is Made* a cura di Hou Hanru per il museo MAXXI, Roma. Nel 2021, su incarico del Ministero della Cultura, Garutti ha realizzato un'opera site-specific per la nuova sede del Museo MAXXI a L'Aquila. Nel 2022 ha inaugurato la mostra personale *Credo di ricordare 1974*, a cura di Alessandro Cocchieri, RAM radioartemobile e Associazione Zerynthia presso il Chini Museo di Borgo San Lorenzo, Firenze. Nel 2023 ha realizzato un progetto speciale per ARTE FIERA, Bologna.

Di futura pubblicazione la monografia completa concepita da Germano Celant, con la curatela di Antonella Soldaini per Studio Celant e la ricerca scientifica di Eva Fabbris.

Tra le opere esposte nello stand

Paexpo – stand C42



Alberto Garutti

Quello sguardo in quel momento, 2011

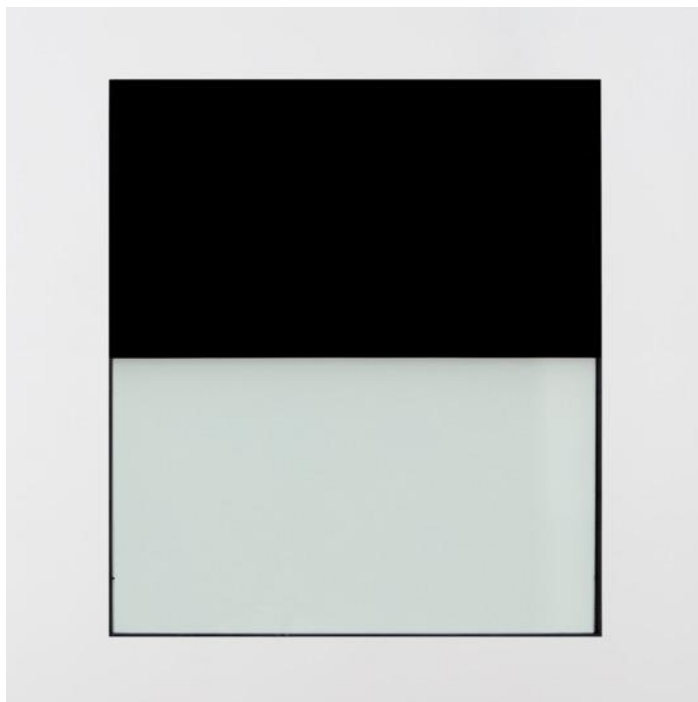
Specchio forato, telaio in legno

113 x 83 x 3 cm

Quello sguardo in quel momento, 2011, fa parte del progetto *Specchi forati*, iniziato nel 1992. Gli *Specchi forati* sono una serie di opere in cui l'artista ha effettuato dei fori nelle superfici degli specchi. I fori segnano il profilo di alcuni oggetti d'arredo del salotto dell'artista, che si riflettono nello specchio.

"Lo specchio è appeso alla mia parete e ci passo davanti ogni giorno con indifferenza. Funziona infallibilmente, incessantemente, per moltiplicare lo spazio, il luogo e le cose. Un giorno, stando davanti ad esso, ho notato che potevo vedere il riflesso della mia stanza, il tavolo, la sedia rossa, la finestra, un quadro appeso alla parete e altre cose. Ho chiuso un occhio e con un pennarello ho tracciato sulla superficie i bordi del tavolo, della sedia, della finestra e del quadro: Ho semplicemente catturato, con lo sguardo, il riflesso di quel luogo familiare, di quegli oggetti in quel momento" (Alberto Garutti).

Palexpo – stand C42



Alberto Garutti

Orizzonte - Opera dedicata a..., 1987-2020

Vetro smaltato, cornice in ferro

94 x 83 x 8 cm

Orizzonte - Opera dedicata a..., 1987-2020, fa parte del progetto *Orizzonti*, iniziato nel 1987 ed esposto nel 1990 alla XLIV Biennale di Venezia, in occasione della sua partecipazione con una sala personale nel Padiglione Italia. Le opere della serie *Orizzonti* sono lastre di vetro di diversi formati e dimensioni, dipinte sul retro per metà con pittura bianca e per metà nera. Ogni opera della serie esiste in virtù della relazione con un committente/collezionista, come se, nell'unione ipotetica e futura di tutte le lastre, l'artista possa dare forma e immagine a un asse simbolico di tutti i legami professionali e affettivi della propria carriera. "Quando realizzo un nuovo *Orizzonte* immagino sempre che quella linea retta possa uscire dal mio studio, entrare nelle case dei collezionisti e congiungersi alle altre – afferma l'artista – a costituire l'orizzonte 'ideale' della mia vita, l'unione di tutti coloro che amano e sostengono il mio lavoro". (Alberto Garutti).

Palexpo – stand C42

DAVID MEDALLA
1938 - 2020, Manila



David Medalla, “Poeta dell’Arte” e pilastro dell’arte internazionale negli ultimi 60 anni, è stato un pioniere dell’arte cinetica, della Land Art, della dell’Arte Partecipativa e della Live Art.

Tutte le sue opere nascono dal dialogo di due parti: l’esperienza personale e l’esperienza collettiva.

All’età di 12 anni Medalla fu ammesso come studente speciale alla Columbia University di New York su raccomandazione del poeta americano Mark van Doren. Alla Colombia il tutor di Medalla è stato il professore di teatro greco antico Moses Hadas, inoltre, Medalla seguiva le lezioni di teatro moderno con Eric Bentley, letteratura moderna con Lionel Trilling, filosofia moderna con John Randall e il laboratorio di poesia di Leonie Adams. Conseguentemente il suo brillante percorso universitario, Medalla verrà riconosciuto nel mondo della cultura prima come poeta, poi come artista visivo.

Alla fine degli anni Cinquanta è tornato a Manila. Lì, ha incontrato il poeta catalano Jaime Gil de Biedma e il pittore Fernando Zobel de Ayala, che è diventato il suo primo mecenate. Nel 1960 il filosofo francese Gaston Bachelard ha introdotto a Parigi la prima performance di Medalla in Francia, presso l’Accademia di Raymond Duncan, fratello della grande ballerina americana Isadora Duncan. Anni dopo, sempre a Parigi, il poeta francese Louis Aragon (co-fondatore del surrealismo insieme ad André Breton) ha portato un’altra performance di Medalla, definendo l’artista filippino un genio. Marcel Duchamp fece un per lui un oggetto “medallico”. David Medalla e Mondrian Fan Club sono stati tra gli artisti invitati alla 57. Esposizione Internazionale d’Arte della Biennale di Venezia, *Viva Arte Viva*, a cura di Christine Macel (2017).

Il lavoro di David Medalla è stato esposto in numerose mostre in molte parti del mondo, tra le personali più recenti ricordiamo *David Medalla: Parables of Friendship*, Museion, Bolzano - Bonner Kunstverei, Bonn (2022); *Locus Solus. Omaggio ad Arthur Rimbaud*, a cura di Lorenzo Bruni, Galleria Enrico Astuni, Bologna (2017); *Light To Night | A Stitch In Time*, National Gallery Singapore, Singapore (2017). Tra le collettive più recenti ricordiamo *Forecast Form: Art in the Caribbean Diaspora, 1990s–Today*, mostra itinerante presso Museum of Contemporary Art Chicago MCA Chicago (2022-2023); Institute of Contemporary Art, Boston, (2023-2024); Museum of Contemporary Art San Diego (2024); *Lo que pesa una cabeza*, TEA Tenerife Espacio de Las Artes (2023); *Reaching for the Stars*, Palazzo Strozzi, Firenze (2023); *The Point of Sculpture*, Fundació Joan Miró, Barcellona (2022); *Spectrosynthesis II – Exposure of Tolerance: LGBTQ in Southeast Asia*, Bangkok Art and Culture Centre (BACC), Bangkok, Thailand (2020).

Tra le opere esposte nello stand

Palexpo – stand C42



David Medalla

Cloud Canyons (Bubble machines auto-creative sculptures), 2017

Legno di mogano marino laccato oro, plexiglas,
ossigenatore per acquari, acqua e sapone
h 148 x 94 x 55 cm

Cloud Canyons (Bubble machines auto-creative sculptures), 2016, presenta una forma rettangolare come le prime realizzate dall'artista nel 1964. Le sue *Bubble-machines* sono state le prime sculture “auto-creative” e sono considerate opere d'arte fondamentali del XX secolo. Ogni idea di Medalla fa riferimento a forme organiche e al rapporto con le dinamiche della natura. *Cloud Canyons (Bubble machines auto-creative sculptures)* è una riflessione sul monocromo, sul bianco, sulla spiritualità della pittura suprematista e sull'eliminazione della distanza tra spazio fisico e spazio mentale. Scegliendo un mezzo che si autocrea e, inevitabilmente, si autodistrugge, l'artista sfida tutti i parametri della scultura tradizionale, come quello della solidità e della permanenza, ed evoca nello spettatore la meraviglia dell'attesa e l'epifania dell'evento, in dialogo con la materia e la sua vitalità. Come ogni opera di Medalla affonda le sue radici nell'esperienza personale e nei ricordi di immagini indelebili, l'idea della prima *Bubble machine* nasce da una complessa combinazione di molti ricordi: una visione, quella di un uomo colpito a morte con la bocca schiumante di sangue durante la Seconda Guerra Mondiale; lo sguardo sul Grand Canyon dall'alto del suo primo aereo per l'America; sua madre che preparava un tipico dolce filippino a base di latte di cocco e frutta tropicale; il movimento delle nuvole sulla baia di Manila; la visita a una fabbrica di sapone a Marsiglia; una fabbrica di birra a Edimburgo... .

Palexpo – stand C42



David Medalla

A Stitch In Time, Bologna, 2016

Libro *66/16* personalizzato da David Medalla con disegno e numero di edizione; tulle di vari colori; custodia in plexiglass. Edizione di 29 esemplari.

22 x 16 cm (libro); 200 x 100 cm (tulle); 33 x 27 x h 7.5 cm (teca)

A Stitch In Time, Bologna, 2016 è la versione in edizione dell'iconica *A Stitch In Time*, presentata in varie sedi istituzionali tra cui la 57° Biennale di Venezia, a cura di Christine Macel (2017).

A Stitch In Time è un'opera partecipativa e ambientale, che secondo l'artista è come un "seme microcosmico" che può evolvere in "eventi macrocosmici".

I visitatori dello stand saranno invitati a partecipare e ad "attivare" l'opera.

MAURIZIO NANNUCCI

info@galleriaastuni.net www.galleriaastuni.net

Bologna 40126 Via Iacopo Barozzi, 3 Ph: +39 051 4211132 F: +39 051 4211242

Palexpo – stand C42

Firenze, 1939, dove vive e lavora



Nella prima metà degli anni Sessanta Maurizio Nannucci definisce gli elementi fondamentali della sua ricerca visiva esplorando le relazioni tra arte, linguaggio e immagine. Contemporaneamente stringe rapporti con gli artisti del movimento Fluxus, si interessa di poesia visiva e collabora con lo studio "S 2F M" (Studio di Fonologia Musicale di Firenze) nella produzione di musica elettronica, concentrandosi sull'uso della voce e della parola finalizzato alla produzione di installazioni sonore. Nel 1967, in occasione della sua mostra personale al Centro Arte Viva di Trieste, Nannucci presenta i primi testi realizzati con lampade al neon, attraverso i quali sottolinea la temporalità della scrittura e non la materialità degli oggetti. Nel 1968 ha fondato le case editrici fiorentine Exempla e Zona Archives Edizioni, che hanno pubblicato libri e cataloghi di artisti, tra cui Sol Le Witt, John Armleder, James Lee Byars, Robert Filliou e Ian Hamilton Finlay. Nannucci considera le pubblicazioni e i multipli come manifestazioni di una pratica artistica in cui l'arte è trattata come un processo mentale applicabile alla produzione di massa di oggetti quotidiani per raggiungere regni al di là dell'arte. Ha esposto più volte alla Biennale di Venezia, a Documenta di Kassel e alle biennali d'arte di San Paolo, Sydney, Istanbul e Valencia.

Le sue opere sono presenti nelle collezioni di numerosi musei in tutto il mondo, dal Museum of Modern Art di New York allo Stedelijk Museum di Amsterdam, dal Centre Georges Pompidou di Parigi al J. Paul Getty Museum di Los Angeles, dal MAXXI di Roma al MAMCO di Ginevra. Tra le installazioni permanenti e le acquisizioni più recenti ricordiamo *You can imagine the opposite*, Politecnico di Milano, realizzata in occasione del Salone del Mobile (2023); *The missing poem is the poem*, MAXXI dell'Aquila (2021); *New Times for Other Ideas / New Ideas for Other Times*, Parco City Life di Milano (2020). *New horizons for other visions / new visions for other horizons*, Palazzo Maffei di Verona (2020); *Time Past And Time Present Are Both Perhaps Present In Time Future*, Complesso Monumentale della Pilotta, Parma (2019).

Il Museo MAXXI di Roma ha dedicato a Maurizio Nannucci un'importante retrospettiva (2015). Nannucci ha partecipato a diverse mostre collettive presso la Galleria Enrico Astuni tra cui *L'opera d'arte parla* (2023); *La realtà, i linguaggi* (2021); *QUATTRO IDEE* (2021); *66|16, Ieri, oggi, domani, eccetera...* (2016); *Raccontare un luogo* (2015).

Tra le opere esposte in stand

Palexpo – stand C42



Maurizio Nannucci

How it sounds it is, 1996

Neon in vetro di Murano giallo

257 x 252 x 5 cm

Maurizio Nannucci ha iniziato a usare il neon nel 1967, proseguendo la ricerca sul linguaggio iniziata nei primi anni Sessanta. Le frasi proposte rimangono spesso irrisolte, tra pensiero e azione, illuminando il momento “in potenza” in cui tutto può ancora accadere, tutto è ancora da costruire.

How it sounds it is, 1996, sposta concettualmente l'attenzione dello spettatore dal luogo fisico a una dimensione mentale invitandolo, attraverso la lettura delle parole, al pensiero e alla riflessione, a contemplare e meditare. La posizione del neon nella parete, poi, misura l'architettura e suggerisce nuove fruizioni, nuovi modi di porsi nella scoperta dell'analisi dello spazio stesso. Il colore giallo scelto per le parole accompagna e circonda il viaggio mentale dello spettatore.

Palexpo – stand C42



Maurizio Nannucci

What to love what not to love, 2020

Plexiglass viola fluorescente perforato, 200 x 100 x 1,5 cm

What to say what not to say... what to see what not to see ... what to love what not to love... Maurizio Nannucci pone una serie di domande che ci fanno riflettere sulla condizione dell'uomo nella società in un rapporto duale, con gli altri e con se stesso. L'urgenza che si pone quotidianamente è quella di fare una scelta: cosa percepire, come orientare le nostre decisioni. L'obiettivo di Nannucci non è quello di offrire facili soluzioni, ma di mostrare i diversi modi di indicare e alludere alle diverse possibilità di leggere e interpretare i segni che ci circondano, in una continua apertura e declinazione di componenti semantiche.

GIANNI PIACENTINO

info@galleriaastuni.net www.galleriaastuni.net

Bologna 40126 Via Iacopo Barozzi, 3 Ph: +39 051 4211132 F: +39 051 4211242

Palexpo – stand C42

Coazze (Torino), 1945; vive e lavora a Torino



Il lavoro di Gianni Piacentino risulta essere un caso unico nel panorama italiano e internazionale. Figura di grande rilevanza in virtù dell'originalità della sua visione, presenta i suoi primi lavori (tele monocrome combinate a telai colorati) nel 1965. Nel 1966 la Galleria Gian Enzo Sperone, Torino, gli dedica la prima personale. Inizialmente associato con l'Arte Povera, nel 1968 partecipa alle prime mostre dedicate al movimento, sviluppando però ben presto un proprio linguaggio autonomo e distaccandosi dal gruppo. Grande sperimentatore nell'uso di vernici nel 1969 inizia ad utilizzare vernici perlescenti e nello stesso anno inizia la serie di "Veicoli" e "Ali" che tendono sempre più a celebrare il mito della velocità e dei motori, il movimento e la dinamicità della macchina.

Nel corso della sua lunga carriera Piacentino ha sviluppato un linguaggio originale e coerente, definendo, articolando e arricchendo quell'insieme di intuizioni a cui è giunto tra il 1965 e il 1970, anni in cui la sua poetica ha preso definitivamente forma. Rifiutando sempre la logica dei gruppi e dei movimenti, egli afferma la possibilità - e vorrei anche dire la necessità - dell'esistenza dell'individuo, al di fuori della massa e forse anche del proprio tempo". (Andrea Bellini).

Nel 1970 il suo lavoro inizia ad essere riconosciuto a livello internazionale e nel 1970 presenta una personale presso la Onnasch Galerie (Lindenstrasse Galerie Haus), Colonia.

Nel 1977 è stato invitato a partecipare a Documenta 6, Kassel, Germania e nel 1993 alla XLV Biennale di Venezia, Italia.

Tra le mostre personali più recenti ricordiamo *GIANNI PIACENTINO*, Galleria Federico Vavassori, Milano (2023); *GIANNI PIACENTINO - Works 1965 – 2022*, Galleria Enrico Astuni, Bologna (2022); *GIANNI PIACENTINO Recent works 2019-2021*, Mucciaccia Gallery, Londra (2021); *GIANNI PIACENTINO Works 1966-2017*, Galleria Mucciaccia, Singapore (2018); *GIANNI PIACENTINO Fondazione Prada*, Milano (2015-2016); *GIANNI PIACENTINO Works 1965-2013*, Michael Werner Gallery, New York (2015); *GIANNI PIACENTINO Une Retrospective*, Centre d'Art Contemporain, Ginevra (2013).

Tra le mostre collettive più recenti ricordiamo *L'opera d'arte parla*, Galleria Enrico Astuni (2023).

Tra le mostre retrospettive dedicate all'artista ricordiamo quelle alla Fondazione Prada, Milano (2015); Centre d'Art Contemporain, Ginevra (2013); Chiostri di San Domenico, Reggio Emilia (2000); Fondazione Mudima, Milano (1994); Gesellschaft für Aktuelle Kunst e V., Brema (1981).

Suoi lavori fanno parte, fra le altre, delle collezioni permanenti della Galleria d'Arte Moderna di Torino; del Museo Madre di Napoli; del Power Institute of Fine Arts di Sidney; della National Galerie di Berlino e del Neuen Museums Weserburg, Bremen (Germania).

Tra le opere esposte in stand

Palexpo – stand C42



Gianni Piacentino

DYNAMIC TECH-BAR, B2, 2009

Water-base enamel (2K acrylic matt clear) on aluminum, resin and iron, polished aluminum(anticorodal)
19 x 224 x 9,8 cm

L'opera "DYNAMIC TECH-BAR, B2", 2009, presenta un elemento fondamentale per Gianni Piacentino: la griglia.

"Un elemento ricorrente è la griglia (presto ne vedrete molte sulle auto elettriche, perché non hanno più bisogno del radiatore e possono giocare con l'estetica della carenatura anteriore). Ho iniziato a realizzarle all'inizio degli anni '90, forse nel '91, con un incisore pantografico, visto che la foratura dei pannelli era molto costosa. Ora con il CAD e uno strumento di fresatura si può fare in un attimo.

Anch'io lavoro da sempre con griglie; non so se avevo già iniziato quando ho visto i quadri di Roy Lichtenstein. Lui usava quelle industriali, con un foro rotondo. I primi li ho fatti fare appositamente per questo scopo. Ci sono delle barre del '91, credo, pezzi da parete, i primi con la griglia. Ora che ci sono tecniche industriali, il lavoro è concepito in modo diverso". (Gianni Piacentino)

Palexpo – stand C42



Gianni Piacentino

S.6B-RACE-RECTANGLE (2F, Amaranth), 2004-2009

Nitro-acrylic enamel and water-base enamel (2K acrylic matt clear) on aluminum and resin, nickel-plated brass
20 x 150 x 3 cm

In *S.6B-RACE-RECTANGLE (2F, Amaranth)* concepita a parete, Piacentino mescola pittura e scultura. L'opera presenta, incisa, la sagoma di un idrovolante, simbolo di velocità, che per l'artista è – come scrive Andrea Bellini - "dovuta a una specie di imprinting per lui irreversibile, per citare l'etologo Konrad Lorenz. L'opera di Piacentino si svolge all'insegna di una costante variazione attorno allo stesso tema, in una dimensione quasi atemporale e circolare. Come altri artisti - penso ancora a John McCracken – che hanno letteralmente “costruito” il proprio lavoro all'interno di una precisa “logica del fare”, Piacentino è rimasto nel tempo fondamentalmente fedele a sé stesso. Il suo è un lavoro che resta orgogliosamente al di fuori del dibattito delle avanguardie, rimane cioè concretamente legato ad un fare artigianale, il cui processo inventivo sembra in ultima analisi legato all'aggiornamento delle tecniche e dei materiali impiegati”. (Andrea Bellini)